

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

CESENA

ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE

Elettori,

In adempimento al mandato conferitoci da una numerosissima assemblea, vi presentiamo la lista dei candidati alle imminenti elezioni generali amministrative.

Benchè le cose del Comune debbano distinguersi da quelle della politica, e l'aula consigliare non debba mutarsi in un parlamento, pure l'esperienza nostra di molti anni e quella fatta da altre importanti città ci addimostrano che vi sono principii fondamentali, che anche un ente amministrativo non può disconoscere, senza offendere nelle intime fibre la coscienza italiana, senza ledere gli stessi interessi del paese.

Il Comune, in cui noi riveriamo ed amiamo la personificazione di una grande famiglia, non può e non deve essere indifferente e molto meno ostile a quella più larga e più cara famiglia che è la patria, sulda nella sua unità, altera della sua Roma, capitale indispensabile alla vita della Nazione.

L'ente Municipio non potrà nè potrà mai dispiegare tutta quella efficacia di pubblico bene di cui è capace, non potrà e non potrà mai svolgere a beneficio generale la propria azione, se non cooperando armonicamente con lo Stato, e non assumendo, in nome di patriccidi regressi, o per amore di avventate chimere, spirito mal dissimulato ed aperto di ribellione.

Solo con propositi di sincero rispetto al sentimento nazionale e alle Istituzioni, sarà dato reggere senza scosse la cosa pubblica; provvedere al regolare andamento ed al miglioramento dei pubblici servizi; mantenere in assetto l'erario; alleggerire quanto più è possibile i balzelli, incominciando da quelli che pesano maggiormente sulle classi meno favorite dalla fortuna; dare aiuto ed incremento ad ogni saggio e pratico progetto, che produca lavoro alla classe operaia ed utile e decoro alla città.

La via, che deve seguire un Comune, è tracciata dalla legge; ma, anche entro i limiti di questa, hanno modo di esplicarsi a pubblico vantaggio gli spiriti liberali e sanamente democratici, i quali consentano di attendere, senza precipitose impazienze, come senza ingiustificati sgomenti, qualunque riforma che il potere legislativo, con maturità di studio, intenda introdurre, e che deve trovar pronti sempre gli uomini d'ordine, di mente illuminata e di fervido cuore, ad applicarla con lieto animo per il progressivo miglioramento del sociale consorzio.

A questi sentimenti hanno fatta piena adesione tutti i nostri candidati accettando esplicitamente da noi l'offerta candidatura, col significato essenziale che essa include, cioè di volere che il patrio Municipio rimanga fedele a quei principii di Nazionalità che si riassumono in Roma Italiana, ed a tutte quelle dottrine che formano il prestigio e il decoro della civiltà laica.

Elettori,

Non occorrono altre parole ad eccitare il vostro zelo patriottico e il vostro affetto per la città nativa.

Accorgete dunque numerosi e compatti per eleggere

a CONSIGLIERI COMUNALI

1. FINALI Comm. Senatore GASPARE
2. SALADINI Conte Senatore SALADINO
3. ANGELI Dott. FILIPPO
4. BARONIO CARLO fu ATTILIO
5. BONELLI Nob. CAMILLO
6. BORGHINI Prof. GIACOMO
7. CALZOLARI AUGUSTO
8. CAMPANINI MAURO fu GIUSEPPE
9. EVANGELISTI Avv. FRANCESCO
10. FABBRI Rag. LUIGI fu ARCHIMEDE
11. GAZZONI ARISTIDE fu AGOSTINO
12. GENOCCHI Cav. VINCENZO
13. GIULI Avv. CAMILLO
14. GUALTIERI DOMENICO di LUIGI
15. LUGARESI Ing. GIOVANNI
16. MASI Ing. FEDERICO

17. MISCHI Avv. ERNESTO
18. MONTANARI Dott. AGOSTINO
19. MONTEMAGGI Dott. PIO
20. MORESCHINI GIUSEPPE
21. NANNI Ing. REGINALDO
22. NICOLUCCI CLETO di DAVIDE
23. SARAGONI Cap. LODOVICO
24. SOLDATI Avv. PIRRO
25. STAGNI FILIPPO
26. TROVANELLI Avv. NAZZARENO
27. URTOLLER Comm. Prof. GIOVANNI
28. UGHI AGOSTINO
29. VENTURI Avv. LUIGI
30. VERZAGLIA Conte PIETRO
31. ZANGHERI URBANO
32. ZOLI FRANCESCO TIPOGRAFO

a CONSIGLIERI PROVINCIALI

PRIMO MANDAMENTO

1. FINALI Comm. Senatore GASPARE
2. SALADINI Conte Senatore SALADINI

SECONDO MANDAMENTO

1. URTOLLER Comm. Prof. GIOVANNI

CESENA, 7 GIUGNO 1899.

Il Comitato Monarchico Liberale.

Comitato Elettorale Monarchico

Nella lista dei candidati clericali abbiamo visto inclusi, col manifesto proposito di coprirne il carattere reazionario, i Signori SALADINI Conte Senatore SALADINO, GENOCCHI Cav. VINCENZO, CAMPANINI MAURO, LUGARESI Ing. CAV. GIOVANNI, che accettarono la candidatura da noi col significato politico che essa include, ed i Signori DEGLI ANGELI LIVIO, CORTESI Avv. CARLO e MONTANARI FERDINANDO, i quali, senza trovarsi nella nostra lista, fanno però parte del Circolo Democratico Costituzionale.

Dobbiamo pertanto dichiarare che il SENATORE SALADINI e il CAV. GENOCCHI intesero ed intendono di accettare esclusivamente il nostro programma e dare solo a noi intera la propria adesione politica, lasciando a chiunque altro di votare per essi, credendo, data la loro posizione, impossibile qualunque equivoco;

Che quanto agli altri, essi ci hanno affermato e mantenuto ripetutamente, davanti a parecchi testimoni, di avere ricevuta l'offerta della candidatura dietro assicurazione che la lista non avrebbe assunto carattere politico, e che sarebbe stata sostanzialmente assai diversa da ciò che è;

Che, conosciuta la lista medesima come è formata, si sono creduti in diritto di rimanerne esclusi, ed in tal senso fecero reiterati uffici amichevoli, ma senza risultato;

Che ad alcuni di essi ragioni speciali e private, che non discutiamo, vietano di far proteste pubbliche individuali, ma non resta meno vero che tutti, senza distinzione, i nostri amici non possono in alcun modo confondersi coi rappresentanti della parte clericale.

Mentre rendiamo tutto ciò di pubblica ragione, denunziamo i metodi di un partito, che, non già in nome di comunanza di principii e di doveri di solidarietà politica volontariamente accettati, ma valendosi di sorprese alla buona fede altrui, di vincoli ed affetti domestici, tenta di accrescere indebitamente il proprio prestigio.

Si conferma in tal modo che quelle violenze morali, di cui dette tante prove la teocrazia quando regnava dispotica, non sono abbandonate oggi dai clericali sotto il regime di libertà, che intendono sfruttare.

Cesena, 7 Maggio 1899.

IL COMITATO.

PER L'EQUIVOCO

I Comitati Monarchico e Liberale hanno lealmente posta la lotta sul campo delle loro idee e dei loro programmi, e francamente, senza reticenze, in nome di questi, si presentano agli elettori a chiederne il suffragio. Il Comitato dicesano, il nucleo della più schietta intransigenza clericale, che fa invece? Nasce con l'equivoco e vive per l'equivoco.

Guardate; nel programma del Savio, in mezzo all'odore della sagrestia, esso fa sentire l'odore della polvere da fuoco; insieme ad un governo tirannicamente teocratico, esso proclama la necessità delle riforme bandite dai socialisti. E nel formare la lista dei candidati non si smentisce: arrabattandosi di qua e di là, mettendo in opera ogni mezzo, ogni genere d'influenze, riesce a strappare per un momento l'assenso di alcuni cittadini, che non appartengono alla sua parte, e di cui, appena impadronitosi, non vuole a nessun costo privarsi, malgrado le sollecitazioni dei disingannati; e col nome loro tenta nascondere l'essenza dell'insieme, cerca di rendere accetto ciò che è negazione della vita, del progresso, della civiltà, della patria.

Infine il manifesto col quale pubblica i suoi candidati è una nuova prova del sistema. Non una parola, non un accenno su quello che voglia dire l'accozzaglia dei nomi presentati, accozzaglia che si vuol gabellare come il portato di una Unione che non esiste affatto; non la franchezza di dichiarare i propri intenti, che sono, non ostante qualunque reticenza o dissimulazione, la realizzazione di un sogno pazzo di riconquista, la negazione di ogni libertà, l'abbattimento della civiltà laica, con tutte le sue vittorie e con tutti i suoi trionfi, l'apostolato del regresso; non una firma, una denominazione di un ente stabilmente conosciuto e autorevole, che indichi chi sia il presentatore della lista; un parto anonimo insomma, di cui dovrebbe prender cura l'ospizio dei trovatelli: ecco che cosa è il manifesto dei clericali.

La malafede di questi signori non potrebbe essere più evidente. Essi sentono mancarsi il terreno sotto i piedi; essi sanno che nella città nostra vivono ancora i sensi dell'italianità e del liberalismo; essi comprendono che una vittoria dei clericali non è più possibile fra noi, e ricorrono ai precetti del maestro di Loiola, e sperano di sorprendere l'ingenuità degli elettori.

Ma gli elettori non si lasciarono cogliere nella rete dell'equivoco, si abilmente tesa. Essi risponderanno che non credono alle false promesse contenute nel programma del Savio: risponderanno che non vogliono che il Municipio di Cesena divenga la succursale della sagristia, l'ufficio di propaganda dell'intransigenza clericale, che vuol restituita Roma al Pontefice, e distrutta la unità della patria: risponderanno che non intendono consegnare il Gonfalone del Municipio nelle mani di coloro, che l'oltraggiarono.

LA GENESI DELLA LISTA CLERICALE

Appena incominciato il movimento elettorale amministrativo, nel campo elettorale si sono manifestate due tendenze: l'una voleva che il partito si affermasse con una lista esclusivamente propria, con non più di 16 nomi, non credendo opportuno aspirare ad avere nel futuro Consiglio la maggioranza e la responsabilità del potere; l'altra, in vece, sosteneva esser necessario formare una lista ecclesiastica, dove però i clericali fossero in maggioranza, per adescare così un certo numero di elettori che ad una lista puramente clericale non avrebbero mai dato il proprio voto.

Prevalse questo concetto e fu subito un mettersi in giro per il paese e fuori allo scopo di reclutare candidati tra i monarchici. In tale reclutamento si avevano due mire: l'una d'assicurarsi di tre o quattro nomi più illustri e autorevoli, i quali dessero il massimo prestigio alla lista; l'altra di scegliere alcune persone d'indole più mite e temperata, ma anch'esse fornite di notevole influenza, le quali rinforzassero anch'esse col proprio nome la lista.

Quanto ai nomi illustri, si sperava allottarli col riflesso che essi erano troppo noti, nel loro spiccato carattere, per poter rimetterci nulla del proprio colore a stare in qualunque lista; quanto alle altre persone, si confidava di sorprenderle appunto sotto l'egida di quei nomi illustri.

Anzi, di tale argomento gli agenti clericali si sono valse anche prima di aver l'adesione di quegli illustri. Essi si sono rivolti a parecchi nostri amici dicendo: « Non starete voi in una lista, composta con criteri amministrativi; e di cui farebbe parte una decina di liberali, tra cui Finali, Pasolini, ecc.? » E crediamo che qualcheduno sia giunto fino al punto di ammettere come possibile l'inclusione dello stesso ex Sindaco avv. Evangelisti. Davanti a nomi siffatti, vari nostri amici, lo ammettiamo, credettero, in buona fede, di giovare allo stesso loro partito non declinando l'offerta. Ma quando si seppe che il Finali, per primo, bene comprendendo l'insidia dei clericali, aveva loro

negato risolutamente il suo nome; che il Pasolini non aveva voluto nemmeno sentire parlare della proposta; che all'Evangelisti non si era neppure osato di rivolgere un cenno, che fino l'onorato amico nostro conte Verzaglia — il quale, per la sua sincera fede religiosa, ha potuto essere, da chi non l'avvicinava e non lo conosceva bene, reputato meno lontano dal partito che il nome di cattolico usa a mascherare l'essenza clericale — non avrebbe consentito ad entrare nella lista dei retrivi, allora fu generale la lamentanza di chi ebbe ragione di affermare d'essere stato tratto in inganno.

Noi parliamo francamente: avrebbe dovuto bastare d'essere monarchico liberale e molto più di rivestire la qualità di Socio del Circolo Democratico Costituzionale, per respingere senz'altro una candidatura che non fosse offerta da rappresentanti del proprio partito. È inutile il dire che le elezioni amministrative non sono politiche. Checché possa desiderarsi idealmente e augurarsi per l'avvenire, il carattere politico è nettamente posto nella presente lotta. Il partito monarchico ha più volte cercato, con singolare spirito di transigenza, di evitare la politica nell'amministrazione, e, ogni volta che egli è stato maggioranza, non ne ha mai abusato; ma troppo spesso ha dovuto vedere gli eccessi di opere o d'omissioni, a cui erano trascinati, volenti o nolenti, i rappresentanti dei partiti estremi. I clericali, in Consiglio e fuori, hanno dimostrato di non saper rimanere nella serenità oggettiva dell'amministrazione; in Consiglio, contendevano ai monarchici liberali le più doverose espressioni dei loro sentimenti patriottici in occasioni solenni: fuori, inquisivano sugli atti politici dei monarchici stessi, e fino scomunicavano certi innocenti spassi, promossi a scopo di beneficenza, in epoche nelle quali, da per tutto, si sogliono dare senza scandolo d'alcuno. Ed ora il loro programma, soprappreso è vero in capo alla così detta lista dell'Unione (unione tra chi, e con chi?), ma pubblicato dal Savio dice chiaro e aperto che essi, anziché acquietarsi alla dottrina che vuole che Chiesa e Stato, Comune e Cattedrale procedano indipendenti nelle proprie funzioni, con reciproca e rispettosa tolleranza, vogliono il Vaticano sul Quirinale, il Duomo sul Municipio, il predominio del clero sul laicato.

Dunque, ripetiamo, posta la lotta politica per necessità stessa delle cose, i nostri amici avrebbero dovuto senz'altro respingere candidature insidiosamente offerte.

Tuttavia, per non essere ancora tra noi abbastanza vivo e svolto il sentimento delle discipline, in causa specialmente della disgregazione in cui per tanti anni visse, o per dir meglio vegetò, il nostro partito, non ci sorprendiamo troppo che alcuni, in buona fede, siano caduti nel tranello abilmente preparato.

Ma continuando questa edificante storia sulla « Genesi della lista clericale, » possiamo affermare, senza tema che alcuno ci provi il contrario, che i nostri amici, i quali avevano ricevute le anzidette offerte, hanno successivamente disdetta la propria accettazione, e hanno creduto d'averne tanto maggiore diritto, in quanto che, col rifiuto di Finali e di Pasolini, con l'asserza d'altri nomi, le cose erano sostanzialmente cambiate, ed il carattere della lista clericale si manifestava assai aperto.

Un manifesto del Comitato Monarchico liberale accenna altrove alle ragioni — che i clericali hanno saputo sfruttare con arte sopraffina — per le quali non si avranno pubbliche e individuali proteste; e nulla noi abbiamo da aggiungere al severo giudizio che sull'opera dei mestatori clericali pronuncia giustamente il detto Comitato.

Qui vogliamo solo aggiungere che altri amici nostri hanno saputo evitare a tempo di aderire alle offerte dei retrivi, affermando nettamente di nulla voler fare che non fosse consono alla loro fede di liberali, ai loro doveri di soci del nostro Circolo.

I lettori dunque vedono quale inganno ha presieduto alla formazione della lista clericale: si diceva ai minori: « State nella nostra lista, perché ci sarà Finali: » per dire poi a Finali: « consenta a stare anche a lei dove stanno i tali e tali suoi concittadini. » E quando Gaspare Finali — che a Roma è capo d'un Comitato, il quale combatte una lotta non diversa dalla nostra — ha, con nobile esempio, respinta l'offerta, allora si è malignamente gridato: « Finali si gioca il posto di consigliere Provinciale! » scoprendo così i modi coi

quali i clericali tenteranno d'escluderlo dal primo Consesso delle Provincie, del quale egli è da molti anni il maggiore lustro.

Basta il semplice racconto, che abbiamo fatto per giudicare una condotta così loiolesca; e perché il paese vi risponda degnamente.

Vi fu tempo — ed era quello della nostra servitù — in cui un vescovo di Cesena, corrispondendo poliziescamente col Governo pontificio — affermava che a Cesena nemmeno un 1/5 della popolazione era tenero del clericalismo, e che non v'era, nelle stesse classi elevate, nessuna persona intelligente che li favoreggiasse.

Tocca a noi dimostrare che non siamo degeneri dai padri nostri.

Riferiamo con piacere e con viva gratitudine dall'ultimo confratello il PRESENTE di Forlì:

Agli amici di Cesena

Agli amici di Cesena, che si vanno preparando alla prossima lotta elettorale con quella fede e quell'energia che ha fatto di loro l'esempio nostro e di altri, mandiamo dalle colonne del « Presente » il saluto augurale della vittoria.

Essi hanno contro di sé questa volta un altro avversario agguerrito, il più implacabile nemico delle patrie istituzioni: il prete.

Contro di lui e contro tutta la scapigliata coorte dei demolitori contemporanei, saprà vincere una volta ancora il patriottismo dei Cesenati, che già altra volta spiegò al vento la libera bandiera del partito costituzionale, nel cui nome e nella cui essenza si concreta tutto lo spirito riformatore — e checché ne dicano gli avversari e i turbolenti — della civiltà nuova.

E tanto più ci piace di bene augurare agli amici di Cesena nel di delle loro lotte, in quanto essi furon con noi, mente ed anima, quando il partito monarchico forlivese si apprestava a cimenti che il buon senso e la solidarietà delle idee vollero coronati da un clamoroso successo.

Piacca intanto ai destini d'Italia che, come avverrà alla vicina gentile città consorella, a tutte quelle che sotto l'egida sacra dei diritti costituzionali combattono e combatteranno nelle prossime lotte, un'aurora di pace succeda — vivida e di scintillante — al tramonto delle sette, o rosse o nere.

A questo patto chi avrà vita vedrà non oscurato mai il sole delle libertà pubbliche, nè mai da nube minacciosa contaminato l'azzurro sereno del grande sogno italico: pace e prosperità.

In occasione di una visita a Capo d'Argine

Proseguivo nella meditazione, quando la mia attenzione fu bruscamente distratta da un orizzonte nuovo aperto ai miei occhi. Eravamo giunti a Capo d'Argine. Poco lontano il mare che limita a N. E. tutta la tenuta del Comune di Cesena. Questa si stende uniforme per Etare 534,0420; una superficie pianeggiante, tagliata nella direzione della lunghezza dalla linea ferroviaria Rimini Argenta-Ferrara.

La tenuta propriamente detta è divisa in trenta poderi, percorsi da vaste strade: tutto il terreno è regolarmente sistemato: in appezzamenti divisi da filari alberati. Di fronte a questa ubertosa piaga di territorio, attraversata da due corsi d'acqua, il Pisciatello e la fossa di bonifica, esiste un'estesa zona di terreni quasi tutti bassissimi, in parte paludosi, i così detti Monti di mare. Il visitatore, che voglia formarsi un'idea esatta dello stato primitivo di tutte quelle terre abbandonate dal mare, e insieme conoscere il progresso dei miglioramenti ad esse apportate dal Comune di Cesena, deve appunto muovere dal mare e in linea quasi perpendicolare ad esso avanzare entro terra.

Più marcata sarà l'antitesi nelle impressioni che dal suo viaggio potrà riportare. La spiaggia deserta prima, arida, bianca; l'occhio si perde in una continuità di monticelli di sabbia; le dune, che si succedono le une alle altre e vanno a confondersi nell'orizzonte in una tinta uniforme e calda.

Sembra quasi che la linea bianca delle acque che con rumore s'irraggono sulla spiaggia segni piuttosto il confine di due mari, il mare vero e un altro di sabbia, in burrasca, reso istantaneamente immobile da un essere soprannaturale. Non una pianta, non un casolare, non un uomo. Il paesaggio cambia avanzando verso il terreno in via di bonifica; il deserto si muta in oasi verde del colore dei grani, dei trifogli, delle più splendide. Il paesaggio è graduale, poiché la bonifica lentamente avanza ogni anno, livellando prima, colmando più tardi. E si possono contare i passi del suo cammino, cammino trionfale, che condurrà in un tempo relativamente breve alla conquista intera della spiaggia deserta, una volta tutta co-

perita da monti di sabbia, o da livide paludi. Il trapiantamento che precede la colmata è in alcuni siti opera dell'uomo, che col mezzo di carriole o della piccola ferrovia Decauville spiana le prominenze più elevate al livello a cui deve giungere più tardi il terreno bonificato; quasi sempre però la mano dell'uomo non serve che a guidare opportunamente l'acqua che naturalmente e molto più economicamente compie questa livellazione della superficie da colmare.

Una volta preparato il terreno lo si rende adatto a ricovero le colmate per mezzo di arginature che lo dividono in tanti cassetti. Ciascun cassetto è munito di una bocca in legname per l'introduzione delle acque torbide e di una seconda per lo scolo delle chiarificate. La prima in comunicazione con la fossa di bonifica, la seconda col cassetto successivo di colmata, di trapiantamento o d'irrigazione. Le torbide, saltuarie ed intermittenti, provenienti dal Pisciatello, per la fossa di bonifica, vengono immesse in questi cassetti ove successivamente depositano la melma che esse trascinano. L'altezza dei depositi che ciascuna piena può lasciare varia da 5 ai 20 cm. In media occorrono tre anni prima che la colmata sia completa; in questo frattempo essa si alterna con coltivazione a prato naturale irriguo. È solo dopo aver adempiuto ogni loro ufficio utile, che le acque raggiungono il mare.

Il terreno bonificato dalla colmata viene partito in larghi appezzamenti separati fra loro da filari di alberi. Ogni fondo di circa 18 Ettari viene provveduto di una casa colonica con la stalla annessa.

Non tutto il terreno da bonificare si trova oggi nelle condizioni di potere usufruire (delle acque provide del Pisciatello. Sovra alcuni terreni posti a Sud della tenuta, la bonifica non potrebbe arrivare che molto tardi, intanto essa si effettua però lo stesso con altri mezzi. Queste terre per la posizione un poco più elevata si prestano ad alcuni generi di coltura: orbene esse vengono affidate in una specie d'enfiteusi a famiglie di braccianti, che nella stagione in cui non sono occupate da altri lavori si adoperano a migliorarle. A forza di lavoro essi compiono l'opera altrove eseguita dall'acqua, a furia di concime, racimolato qua e là, e in parte da loro preparato, essi inducono in quei terreni, a loro ceduti dietro corrisposta di un prezzo bassissimo, una fertilità tale da rendere possibile la coltura di grani, patate, cipolle, che sembra quasi impossibile vi prosperano meravigliosamente. Anche quelle terre saranno un giorno bonificate, e la spiaggia conquistata così da due parti, qua dal lavoro esclusivo dell'uomo, là vinta e soggiogata dalle acque, non tarderà a sparire sotto una vegetazione ricchissima che nulla avrà da invidiare a quella di altre plaghe romagnole.

L'impresa altamente benefica, assuntasi dal Comune di Cesena, considerata dal lato agrario, può quindi dirsi riuscita. La bonifica fu iniziata da tempo, circa dal principio di questo secolo; nell'ultimo ventennio restavano ancora al Comune parecchi ettari di terreno da bonificare. Oggi questa superficie è ridotta ai due terzi. Il lavoro fu quindi attivissimo. Tale incremento nei lavori, giudiziosamente eseguiti, torna a merito grandissimo dell'Amministrazione comunale e principalmente del fattore del Comune Carlo Placucci, oggi pur troppo estinto, che continuando nell'operosità e nello zelo, ereditari nella sua famiglia, seppe dare alla Tenuta quella sistemazione e quell'ordinamento che può servire di esempio. Da un anno compie lodevolmente lo stesso ufficio suo il figlio Giovanni, un giovane, uscito dalla nostra Scuola Agraria, che ad una buona intelligenza ed al corredo di utili cognizioni unisce un cuor d'oro e uno di quei caratteri che sanno farsi amare da tutti.

Anche dal lato economico i risultati dell'opera, in via di compimento sono soddisfacentissimi. Il valore dei terreni bonificati è oggi ritenuto tale, da compensare non solo le spese occorse, ma da lasciare ancora un residuo a rappresentare un aumento non indifferente dei capitali impiegati.

Ma l'opera stessa deve essere ancora esaminata dal lato sociale. Sotto questo punto di vista io ero indotto a considerare sempre più favorevolmente la bonifica eseguita dal Comune di Cesena, poiché vi trovavo una risposta a parte di quelle domande che avevo chiosa la mia divagazione prima di giungere a Capo d'Argine.

Il Comune di Cesena ha offerto infatti commendevole esempio del modo di ridurre, senza il soccorso di mezzi grandiosi, senza l'impiego di vistosi capitali, terreni sterili o poco produttivi, contribuendo insieme ad aumentare la produzione della terra ed a fornire lavoro a tante braccia che forse sarebbero costrette ad emigrare, questo lavoro offrendo specialmente nella stagione invernale quando poche opere sono possibili. Esso ha fatto ancora di più. Ha fissato una parte di quei lavoratori alla terra, fornendo loro il suolo da coltivare e l'abitazione salubre.

Quanti altri terreni estesissimi lungo le coste italiche si trovano nelle condizioni primitive di Capo d'Argine e da tempo aspettano sia risolto ancora per essi il problema difficile della colonizzazione!

Nella Romagna l'esempio di Capo d'Argine non è nuovo, che molte altre bonifiche si sono eseguite, e vanno attuandosi tutte con successo.

Agli agricoltori romagnoli non può negarsi davvero la gloria che spetta al lavoro bonifico dei colonizzatori.

Anche fuori del loro paese essi hanno pure trovato modo

di unirsi, di associarsi nel lavoro e per il lavoro, a lad-dovo, come nelle campagne romane, altri agricoltori, aiutati anche da capitali, invano tantarono l'opera di risanamento agricolo, le cooperative di braccianti romagnoli riuscirono a restituire terreni incolti e malarici alla felicità d'Italia e al lavoro umano. Questa speciale virtù colonizzatrice, che fa del romagnolo uno dei migliori contadini e uno dei più ricercati operai d'industria agricola è uno dei tanti riflessi del valido carattere, della sua educazione virile, della fiducia che egli ha in se stesso e nel proprio lavoro. È appunto dalla reciproca suggestione di molte di queste energie morali, di questi caratteri individuali in Romagna, che nasce l'attività energica di questa regione. Questa attività, che è potente forza sociale, si manifesta in ogni campo, nella politica come nell'agricoltura.

Una modesta conferma di questa stessa attività miglioratrice noi la troviamo, fatte le debite proporzioni, nelle attuali condizioni agrarie ed industriali del nostro territorio. Accanto ad un'agricoltura che ogni giorno va facendosi migliore per l'applicazione di norme più razionali di coltivazione, oggi sta per sorgere un'industria nuova che oltre ad elevare il beneficio dei capitali fondari ed industriali che potranno trovarvi un utile impiego, accrescerà notevolmente l'offerta di lavoro in paese. Alle condizioni economiche migliorate di un buon numero di proprietari e contadini, faranno eco quelle di molti operai della città di Cesena.

Qui mi arresto. La visita era terminata e troppo avevo divagato col pensiero.

Dott. Augusto Micheli.

C E S E N A

Ai monarchici — A nessuno può sfuggire il carattere che va prendendo la lotta: di fronte all'insano tentativo che fa il partito clericale d'impadronirsi del nostro Municipio, ogni individuale dissenso, ogni disgusto tra di noi, ogni freddezza, ogni antipatia devono assolutamente sparire. Qualsiasi considerazione di persone deve cessare davanti ai principii; tutti quanti non vogliono rinnegare la propria fede, e rifuggono al solo pensiero di sentirsi un giorno colpevoli davanti alla propria coscienza, e d'essere dominati dal rimorso, debbono accorrere a votare la lista del Comitato monarchico liberale.

Movimento elettorale — Ieri mattina, Mercoledì 7, sono uscite le tre liste di candidati alle prossime elezioni amministrative, cioè la nostra, quella dei radicali, e quella dei clericali, che male si nascondono sotto il titolo di *Unione elettorale cesenate*, imitazione dell'*Unione romana*.... vaticanesca. I radicali, malgrado il pieno indulto che ha messo in libertà tutti i condannati dai tribunali militari, persistono nelle candidature protesta. Nulla abbiamo ad osservare in proposito, essendo i radicali in diritto di giudicare le cose e d'uniformarvi la propria linea di condotta dal loro punto di vista. Non possiamo però non avvertire i nostri amici che, con la liberazione dei prigionieri politici, che noi abbiamo sempre vivamente desiderata e propugnata, scompaiono quelle ragioni di umanità, che avrebbero potuto indurre anche qualche monarchico ad aderire alle candidature protesta, e che ogni voto che dai nostri amici fosse dato ad esse, non potendo venire efficacemente calcolato, giusta le norme che regolano le elezioni amministrative, a differenza delle politiche, tornerebbe ad esclusivo vantaggio della lista clericale, perchè questa si rafforzerebbe di tutti quei voti che fossero tolti, per qualsiasi cagione, alla lista nostra.

Un manifesto degli **INDIPENDENTI** propugna di votare per candidati esclusivamente liberali, scegliendoli dalla lista monarchica e dalla radicale. Idealmente parlando, la linea di condotta degli indipendenti può avere in favor suo non lievi argomenti. Praticamente, noi saremo lieti dell'appoggio, che qualunque liberale voglia dare, anche personalmente, alla nostra lista.

Delle candidature clericali, e specialmente delle male arti onde si volle includervi una parte dei nostri amici — preziosa preda, che, una volta afferrata con l'inganno, non si volle lasciare, perchè serviva di bandiera ad una merce avariata — ci occupiamo largamente in altri articoli. Notiamo solo che, tolti questi nostri amici e quattro o cin-

que nomi di clericali che già fecero parte della Amministrazione passata, il rimanente non si raccomanda davvero al favore degli elettori per titoli di dottrina, che non sia quella del Bellarmino, e per capacità, che non sia quella di consumare con le ginocchia lastrici di chiese. Ma i caporioni del Comitato diocesano, che vorrebbero mutare il Municipio in una sagrestia, si comprende scambino i Consiglieri comunali con altrettanti chierichetti buciapile.

Adunanza elettorale — Domenica scorsa, 4 corrente, ebbe luogo l'annunziata adunanza degli elettori al Circolo Democratico Costituzionale.

Parlò brillantemente l'avv. Francesco Evangelisti, commemorando la ricorrenza dello Statuto, ricordando gli speciali doveri che, nel sociale consorzio, incombono ai Monarchici, e notando la grande forza del partito, consistente nella unione e nella concordia, che avvince insieme coloro che sono lealmente conservatori, accettando cioè le istituzioni liberali e Roma intangibile, e coloro i quali possono dirsi i pionieri, perchè, sotto l'egida dello Statuto, anelano alle più ardite riforme, mentre la grande maggioranza intermedia concilia e affratella gli uni con gli altri.

L'avv. Trovanelli, a modo di amichevole conversazione, trattò della tattica elettorale.

Erano presenti moltissimi Soci ed amici di città, e v'era una larghissima rappresentanza di campagna, che fu simpaticamente accolta e calorosamente applaudita.

A Cesenatico — Anche nel vicino paese di Cesenatico, che, per tanti vincoli antichi e recenti, è unito alla città nostra, e dove contiamo numerose e care amicizie, la lotta elettorale è molto fervida, ed i partiti vi prendono parte affatto distinti l'uno dall'altro. Eccezion fatta i nostri amici cesenatici che abbiano diritto di voto anche colaggiù, perchè vogliono, dopo aver preso parte alla lotta locale, recarvisi solleciti.

A San Giorgio — Si accerti il *Bollettino elettorale* che le parole attribuite ad un nostro amico in una riunione tenutasi nell'indicata frazione, sono affatto insussistenti. Nessuno si espresse in maniera ingiuriosa verso i radicali: ma tutti affermarono il concetto che le pubbliche Amministrazioni debbano affidarsi ad uomini liberali ed onesti. Ciò e null'altro fu detto, come abbiamo potuto accertarci da indagini accurate e da informazioni esattissime.

Per la strada delle barbabetole — Il R. Commissario, aderendo alle molte istanze dei cittadini, tra cui trovansi in buon numero i monarchici liberali, ha accettato che venga costruita la nuova strada a carico del Comune, affidandone la costruzione a *forfait* alla Ditta Maraini. Il ritardo a por mano ai lavori dipende solo dal non avere la Ditta stessa fatto ancora pervenire la sua risposta.

Luogo pericoloso — Lungo la strada comunale per Roversono, al kilometro secondo a lato del Monte Brenzaglia, ha franato nel fiume Savio una parte del muro di sostegno della strada. Si avverte che il transito in detta località è pericoloso, essendovi anche nella detta strada alcuni segni di franamento.

La Banda municipale suonerà questa sera, Giovedì, in luogo di *Domenica prossima*, in Piazza E. Fabbri, dalle ore 20 alle 22, eseguendo il seguente Programma:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia *La figlia delle Asturie* — SECCU
3. *Waltzer Amore nei vortici* — SALVI
4. *Concertino Mignon* — THOMAS
5. *Potpourri Maccolle* — AUDRAN.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

Inizio di consorzio agrario

Il sottoscritto propone ai possidenti agricoltori che volessero acquistare Scorie Thomas genuine di Germania ad unirsi con lui per ordinarne possibilmente 1000 quintali e così ottenere un prezzo ridotto. Chi volesse intendersi a tale scopo è pregato di venire o di mandare il suo fattore a casa del sottoscritto, che, durante tutta la settimana, vi sarà reperibile appositamente dalle 9 alle 10 del mattino.

SALADINO SALADINI.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
 Nuova invenzione brevettata della Ditta Achilli, Banfi, Milano. È tanto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — **Resiste** in ogni ambiente, in acqua bollente, in acqua fredda, in acqua saponata, in acqua di ogni altro sapone. — **Perché** è composto con sostanze preziose e nobilissime, in particolare con il **Carbone** e il **Calce**. — **Superiore** al più raffinato e non profumato in apposta. — **20** — **30** — **50** al pezzo. — **Si vende** in ogni bottega di calzature.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. — Zivi, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. In **CESENA** presso la Ditta **ILDE SEVERI**.
 Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo
di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — **Si vende in tutto il mondo.**

— AVVISO —

Presso la Tipografia **BIASINI-TONTI RICCI** trovansi uno svariato assortimento in cartoncini per nozze e partecipazioni.



Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO

e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA



IL **CAPITOLATO GENERALE** PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
 —
 redatto per cura del Consiglio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.
 Trovasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia **BIASINI-TONTI RICCI**.
 Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

LA STAGIONE
 Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°
 Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.
 Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarello.
PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

 La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.
 Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.
 Per associarsi bisogna dirigere lettera e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepfi, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.
 Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del **CITTADINO** è efficacissima.

ANEMIA CLOROSI
 Pallidezza
A. SCIORELLI PARIGI
 Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola
del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso
BLAUD

Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI** CONDOTTA DA **E. RICCI**, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere, circolari, fatture, partecipazioni, biglietti da visita, avvisi ecc.